

## Mercato petrolifero, le posizioni ai tavoli della riforma

### *Le motivazioni degli ottimisti e dei pessimisti*



Hanno ragione gli ottimisti o i pessimisti a proposito dell'esito della riunione del 19 gennaio al ministero dello Sviluppo Economico sulla riforma del mercato petrolifero italiano presieduta dal sottosegretario Saglia?

Dall'elenco quanto mai sommario, che di seguito pubblichiamo, delle motivazioni che ispirano gli uni e gli altri, desunto dalle dichiarazioni che sono state rilasciate la scorsa settimana e dagli umori raccolti dalla Staffetta, non è facile dare una risposta esaustiva. Di certo, si tratta di posizioni e sfumature ispirate comunque ad un comune sentire sulla gravità della situazione ed alla volontà quindi di

chi se ne fa portatore di partecipare ai tavoli di lavoro con la massima buona volontà e disponibilità per dare il proprio contributo a mettere a punto alcune linee guida in grado di migliorare la situazione complessiva del settore e di favorire un processo di razionalizzazione a cui peraltro non si può mai pretendere di mettere la parola fine. Tali e tanti essendo i fattori che contribuiscono a rilanciarlo. Senza attese miracolistiche e tenendo conto di alcuni connotati di fondo del mercato italiano da cui non si può prescindere e che sarebbe quanto mai rischioso voler sradicare.

**Gli ottimisti** credono innanzitutto nella messa in soffitta dello schema di riforma avanzato nell'emendamento del 18 dicembre, una semplice provocazione, nulla di serio, solo per smuovere le acque e convincere gli operatori che questa volta si vuole fare sul serio;

- sono persuasi altresì di aver convinto Saglia che se qualcuno tentasse di imporre una riforma dall'alto, sulla falsariga dell'emendamento, la reazione del settore sarebbe unanime e molto dura;

- puntano sul fatto che oggi ci sia un giusto clima di attenzione sul settore, favorevole ad un riordino delle regole;

- pensano perciò che questa sia la volta buona, che la situazione, anche per effetto della crisi dei consumi, sia tale che una riforma del settore non sia più rinviabile, che oggi sia più forte la spinta dal basso a "fare sistema" e a trovare una soluzione condivisa, o almeno concertata, una sorta di "autoriforma", e che ciò sia nell'interesse di tutti;

- apprezzano che questa volta si guardi alla filiera petrolifera nel suo insieme;

- ritengono in particolare importante che Saglia nel corso della riunione abbia dato assicurazioni sulla volontà di aggredire anche i nodi della raffinazione e della logistica;

- apprezzano il fatto che finalmente il ministero si sia reso conto che alla base degli "stacchi Italia" ci sono motivi strutturali e non speculativi;

- sanno che se i quattro tavoli (più quello con le regioni) non dovessero riuscire a mettere a punto una soluzione condivisa il Governo avrebbe via libera ad imporre la “sua” soluzione.

I **pessimisti** ritengono invece che l'emendamento rimane dietro l'angolo e chi lo ha “sponsorizzato” non si arrenderà tanto facilmente;

- a prescindere dall'emendamento, continuano ad esprimere forti riserve sul metodo e sul merito dell’“approccio Saglia” e degli equivoci che lo sottendono;

- sono preoccupati del fatto che la “presunzione di colpa” nei confronti dei petrolieri, continuamente fomentata dalle associazioni dei consumatori, sia molto radicata e diffusa e ci sia una sorta di “voglia di punizione” nei loro confronti, al Governo, in Parlamento e nell'opinione pubblica, a prescindere dai tentativi di riforma;

- ritengono che quelli della proliferazione della rete e dei prezzi siano falsi problemi enfatizzati ad arte da chi vuole mettere le mani sul settore;

- rilevano che nella riunione del 19 mancavano i rappresentanti della Gdo del cui ruolo nella riforma della rete non si può invece prescindere;

- sottolineano che tra alcune componenti della filiera ci sono conflitti insanabili e che anche questi tavoli finiranno come i precedenti senza un nulla di fatto, aggravando ancor più le tensioni in atto;

- pensano che i fautori di una riforma imposta dall'alto puntino proprio su queste divisioni;

- pensano che anche le Regioni, ammesso e non concesso che riescano a esprimere una posizione comune, si metteranno di traverso e non accetteranno assalti alle loro competenze;

- temono che anche l'Antitrust e l'Autorità per l'energia vorranno dire la loro e non è scontato che siano sulla stessa linea enunciata da Saglia;

- ritengono che anche il fronte delle compagnie sia molto sfaccettato e che sui tavoli incomba una sorta di “incognita Eni”;

- pensano che alcune delle proposte avanzate siano impraticabili e che, per esempio, sarà difficile far passare la proposta di un taglio “flat” dei punti vendita;

- ritengono che quando si parlerà di razionalizzazione del comparto della raffinazione sarà giocoforza invitare al tavolo anche il sindacato (Femca, Filcem e Uilcem);

- ritengono, da ultimo, che in alcuni comparti ci siano dei nodi prioritari e urgenti da sciogliere, al rischio addirittura di implosione, che non possono attendere i tempi dell'approvazione delle leggi sulla concorrenza.

---

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.